**INTERVISTA AD ALESSANDRO BACCIOCCHI (Presidente dell’associazione Ex Martinitt)**

**Salve, come si chiama?**

Io sono Alessandro Bacciocchi, ex Martinitt e presidente delle medesima associazione da 30 anni.

**Che lavoro faceva?**

Mi hanno assunto come aiuto operaio tornitore, fresatore e operaio delle macchine da pressa.

**A quanti anni ha iniziato a lavorare?**

ho cominciato a lavorare a 14 anni, a 16 ho avuto il mio primo aumento, a 18 un altro e in fine a 21 la paga intera.

**Per diventare aiuto operaio ha frequentato un’altra scuola oltre al corso di disegno tecnico?**

In collegio ho fatto l’avviamento al lavoro, dove ho imparato a utilizzare torni, frese, lime, apparecchi elettrici, imparavamo anche a lavorare il legno (conoscenze che adesso un ragazzo delle medie non avrebbe).  
In collegio facevamo tanti laboratori e alcuni oggetti che producevamo venivano anche venduti, come ad esempio i martelli.

**Può descriverci in cosa consisteva il suo lavoro?**  
Ero addetto al tornio e dovevo fare un prodotto grezzo per poi lasciarlo finire agli specialisti e inoltre ero anche disegnatore, infatti, in collegio ho frequentato il corso serale di disegno tecnico.

**Ha scelto lei di fare il suo lavoro?**

Non ho scelto io, mi è stato proposto.  
Il primo lavoro è quello che ho studiato in collegio e mi sarebbe piaciuto farlo perché ho molta manualità e sono appassionato alla creazione di oggetti, però mi piace molto anche occuparmi della contabilità, poiché sono portato per la matematica e per le materie tecnico-scientifiche.   
Generalmente erano le aziende esterne a richiedere i Martinitt, non era l’orfanotrofio a proporre direttamente i ragazzi.

**Quali erano gli orari e di cosa si occupava?**

Si lavorava cinque giorni a settimana per otto ore al giorno ma io entravo mezz’ora in anticipo per pulire i tavoli su cui lavoravo.  
Iniziavo il mio compito di aiuto commesso, lavorando su una macchina a ciclostile che era composta da una lastra di alluminio sopra la quale c’era un rullo con dei ganci; schiacciando un pedale si faceva girare il rullo che con l’inchiostro stampava a ripetizione.

Il lavoro consisteva nel far girare il rullo, controllare l’inchiostro e il numero di copie; dovevo seguire anche l’archivio, dove arrivavano le polizze assicurative dei vari agenti.

**Com’era l’ambiente di lavoro? I rapporti con i colleghi e superiori?**

L’ambiente di lavoro era ottimo e anche il rapporto con i colleghi era molto buono.

**Per quanto tempo ha lavorato?**

Sono andato in pensione nel 2003 e fino a quel momento ero molto impegnato, tenevo la contabilità di tre agenzie di assicurazioni.

**Percepiva un buono stipendio?**

Gli operai specializzati guadagnavano 600/700 Lire orarie mentre io prendevo 19.500 Lire mensili, lavorando 48 ore a settimana.

**Immagino che per sistemare i ragazzi il criterio fosse il talento personale.**

Sì è vero, gli istruttori assegnavano gli orfani a una data officina in base alle loro attitudini

**Ha trovato lavoro facilmente o ha avuto problemi?**

Ho subito trovato un posto di lavoro come aiuto operaio, però le macchine utilizzate producevano una polvere che mi causava allergia, quindi il medico ha detto che non avrei più potuto lavorare lì.  
Il responsabile mi ha quindi cambiato sistemazione; mi ha mandato all’Assicurazione Mediterranea in Piazza San Babila, una ditta già fallita: c’era stato un equivoco, sarei, infatti, dovuto andare all’Assicurazione Latina in Corso Europa.   
L’azienda era appena nata, c’erano solo dodici impiegati.

La paga era migliore, infatti, prendevo 26.500 Lire al mese.

**C’erano differenze di genere in campo lavorativo?**

Dipende molto dagli uffici, ho sentito di ragazze scontente da altre parti, ma nel mio ufficio non c’erano. Ho sempre cercato di verificare che i dipendenti fossero felici con il loro lavoro.

**La sicurezza sul lavoro era presa in considerazione?**

La sicurezza era già importante, sulle macchine era già presa in considerazione nel ’59, quando ho cominciato a lavorare.  
Per ogni macchina c’era un cartello che riportava le norme da rispettare; se non erano rispettate, c’erano sanzioni da pagare; c’erano anche strumenti di prevenzione come i guanti per le presse.

**Parlando della vita in Orfanotrofio, come è stata la sua esperienza?**

Nel complesso posso dire che la mia esperienza è stata positiva, anche se si veniva subito introdotti in una realtà in cui ognuno doveva dare il suo contributo per mantenere ordine e pulizia.

Infatti noi dovevamo rifare i letti, lavare le finestre e i pavimenti con la segatura.

Inoltre ho anche una sorella che fu ricoverata dalle Stelline e posso dire che la sua esperienza è stata molto diversa dalla mia. Solitamente infatti la loro esperienza era più legata all’ambito religioso, mentre per i Martinitt era tutto più laicizzato.

A cura di: Pagano Daniela, Guastavigna Lucia, Morelli Paola, Beretta Martina. Amboni Eleonora, Bertani Anita, Masciocchi Rebecca, Pergola Maya, Basciano Alice, Martino Ada